

In occasione della visita
del Presidente della Repubblica

ADRIANO olivetti

©photo Gabriele Basilico

TEATRO carignano
STABILE
TORINO

diretto da
mario martone

gli attori

21 aprile '09



Laura Curino, Lucilla Giagnoni, Mariella Fabbris

PRODUZIONE

ADRIANO Olivetti

di Laura Curino e Gabriele Vacis

con Laura Curino,
Mariella Fabbris, Lucilla Giagnoni

regia Gabriele Vacis

scenofonia e luci Roberto Tarasco

collaborazione all'allestimento Lucio Diana

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

in collaborazione con Associazione Culturale Muse

Si ringraziano per la gentile concessione delle immagini del Teatro Carignano
Gabriele Basilico, Adele Re Rebaudengo, Agarttha Arte

Dilettante o, se si preferisce, amatore. Ovvero chi fa le cose per passione, per piacere, per gioco, ma anche con passione, con piacere e con tutta la serietà che il gioco richiede. Dilettante e amatore sono due parole che nell'accezione corrente implicano una idea riduttiva e limitata, ma che in realtà, ascoltate nel loro autentico significato, so no forse il più alto dei complimenti.

Adriano Olivetti è stato per tutta la vita confinato in un limbo che oggi forse appare più come una condanna per i suoi piccoli critici di quanto non suoni riduttivo per lui. Emarginato dagli imprenditori suoi pari, non ha mai fatto parte del consesso della Confindustria, liquidato come industriale 'rosso' e in odore di comunismo. Snobbato dai filosofi, che diffidavano del suo muoversi interrogativamente fra le matrici del pensiero cattolico, protestante ed ebreo, fra socialismo materiale e spiritualità trascendente, fra organizzazione aziendale e quadri astrali. Deriso dai politici che, non volendo certo cedere il potere loro concesso dalla delega in bianco assicurata da una neonata democrazia dei partiti, hanno scelto lucidamente la via della benevola ironia per depotenziare la forza del suo progetto volto a coinvolgere attivamente nel governo della cosa pubblica tutte le forze della società civile.

Di certo Olivetti fu un personaggio ingombrante, in qualche modo contraddittorio, sicuramente difficile da etichettare. Basterebbero alcune parole che Natalia Ginzburg gli dedica nelle pagine di *Lessico familiare* per cogliere l'eterogeneità della persona: «le sole cose che lo attraevano al mondo erano l'urbanistica, la psicanalisi, la filosofia e la religione». Se però, anziché tentarne un ritratto, lo si guarda attraverso l'evidenza dei fatti, emerge il profilo di un imprenditore esplosivo, determinato, ambizioso, lungimirante, generoso e allo stesso tempo terribilmente concreto, operativo, rapido, intuitivo.

Enrico Morteo

Se Camillo era il pioniere solitario ed eroico, Adriano rappresenta il coinvolgimento, la delega delle responsabilità, la capacità di collaborare con le mani e le menti più limpide del suo tempo. Questo è dunque uno spettacolo corale, un concertato che Laura Curino, Mariella Fabbris e Lucilla Giagnoni mettono in scena, alternando le loro voci alle scelte musicali di Roberto Tarasco. Se Camillo era visto attraverso gli occhi delle donne, domina in questo lavoro la ricerca dello sguardo innocente dell'infanzia.



main sponsor

